
LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Farsa comica.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 3 novembre 1810, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 174, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2008.

Ultimo aggiornamento: 30/12/2015.

PERSONAGGI

Tobia **MILL**, negoziante BASSO

FANNÌ, di lui figlia SOPRANO

EDOARDO Milfort TENORE

SLOOK, negoziante americano BASSO

NORTON, cassiere di Mill BASSO

CLARINA, cameriera di Fannì SOPRANO

Agenti di negozio e vari domestici di Mill.

La scena nella casa di Mill.

ATTO UNICO

[Sinfonia]

Sala nella casa di Mill, semplicemente elegante, che comunica a' vari appartamenti. Un tavolino con l'occorrente per iscrivere, sedie.

Scena prima

Norton dalla parte di mezzo. Clarina, che traversa la scena.

[Introduzione e duettino]

| | |
|-------------------------|---|
| NORTON | Non c'è il vecchio sussurrone: resta meco un po', Clarina. |
| CLARINA | Poco ancor la padroncina a chiamare può tardar. |
| NORTON | Ma fra tanto qui tra noi... |
| CLARINA | Dimmi presto ciò che vuoi. |
| NORTON | Quando <i>miss</i> si farà sposa! |
| CLARINA | È lontana ancor la cosa. |
| NORTON (con mistero) | Non sai tutto! |
| CLARINA (curiosa) | E tu che sai? |
| NORTON | Nuove grandi! |
| CLARINA | E cos'è mai? |
| NORTON | Sappi... |
| CLARINA | Ebben!... |

Insieme

| | |
|---------|---|
| CLARINA | Ohimè! il padrone già si sente a sussurrar. Vieni presto a dirmi il resto, devi tutto a me spiegar. |
| NORTON | Viene il padrone già si sente a sussurrar. Verrò presto a dirti il resto, non mi posso or più spiegar. (si dividono entrando) |

Scena seconda

Mill in veste da camera, berretto da notte, che porta con una mano un mappamondo e nell'altra tiene una bussola, esaminandoli.

[Cavatina buffa]

MILL Chi mai trova il dritto, il fondo
a cotesto mappamondo?
Chi m'insegna il come, il quando
di piantar la calamita,
e la bussola adoprando,
chi m'insegna a navigar?
(siede e legge un libro, poi confronta con la bussola e il mappamondo)
Cento gradi in latitudine...
Cento e venti in longitudine...
Dal nord-est al sud-ovest.
Poi l'elevazion del polo...
Qui la linea e le terziere...
L'equatore colle sfere ~
dall'America in Europa
vuò ben bene calcolar.

(s'impazienta calcolando, e s'alza)

Ah non combinasi la longitudine,
mi vado a perdere in latitudine,
il polo abbassasi, manca la linea,
la calamita perde il magnetice.
Oh, mi confondo col mappamondo,
e della bussola non so che far.

NORTON (escendo)
Ecco una lettera per voi, signore.

MILL Mi rompe i calcoli, gran seccatore!

CLARINA Serva umilissima, signor padrone.

MILL Tu mi fai crescere la confusione.

NORTON Avrei da dirvi...

CLARINA Vorrei parlarvi.

MILL (s'alza arrabbiato)
Deh, non mi state più a tormentar.

Insieme

| | |
|---|--|
| CLARINA E NORTON | Ma riflettete... considerate, saper dovete... non v'alterate: <i>miss...</i> questa lettera dal nuovo mondo... (Che uom collerico! che s'ha da far?) Oh, non vi state ad inquietar. |
| MILL | Ma via tacete... non mi seccate! M'interrompete... se seguitate! Questi... la lettera... il mappamondo... non ho più cerebro... vo ad impazzar. Andate al diavolo... non vuò ascoltar. |
| NORTON | Ma, signor, questa lettera la portò un marinaio d'un vascello che vien dalle colonie. |
| MILL | Ed io sto appunto esaminando quanto è la distanza dalle colonie a noi; vediamo: (prende la lettera e, riconoscendo il carattere, con allegria) ah! è sua, del mio corrispondente americano. (l'apre e legge) |
| NORTON | (Qualche altra commission da uomo strano. Se sapessi, Clarina!...) |
| MILL (allegriissimo) | Come! come! Egli stesso in persona!... oh che fortuna!... Presto... l'affar è fatto. |
| NORTON | (Quasi indovino.) |
| CLARINA | (E che? diventa matto?) |
| MILL (come sopra) | Norton, l'amico è qui: sbarca a momenti; mi scrive dal vascello... egli in persona vuol trattare il negozio, veder la mercanzia. |
| NORTON | Ma proprio... |
| MILL | Presto, Clarina, va' ad aprir l'appartamento che guarda sul giardin, tutto sia lesto. Senti, di' alla mia figlia che si metta un abito da festa, va'... |
| (Clarina parte. Mill chiama: un dopo l'altro, i servi che nomina compariscono e partono, ricevuto l'ordine) | |
| | Isacchetto! la mia carrozza bella... Salomone! l'abito mio da visite... Lorenzo! per uno o due di più. Cresci tre piatti. ~ |

Bisogna farsi onore con un uomo
così particolar, grande, leale:
Norton, è ver'?

NORTON Sì, un vero originale.
(seccamente)

MILL E la lettera avuta l'altro giorno!
Eh! che ingenuità! che sentimenti!
Che buona fede! ~ È un vero e raro tratto
della semplicità del secol d'oro,
che in questa età di ferro mi sorprende,
né più si trova.

NORTON È come la s'intende.

MILL Par che ne dubitate; ma sentite:
(cava una lettera)
l'ho letta mille volte, e la ritrovo
sempre d'uno stil raro, affatto nuovo.
(legge)
*«Signor et cætera. Ho risolto di formare una compagnia
matrimoniale: qui non c'è ditta che mi convenga, perciò sul
primo vascello che partirà per queste colonie speditemi una
moglie delle seguenti forme e qualità.»*
Ah! che intavolamento!

NORTON Sorprendente!
(ironico)

MILL E questo è ancora niente.
(segue a leggere)
*«Qualunque sia la dote non serve. Sia d'estrazione onesta; non
passi i trent'anni; pasta dolce, colore omogeneo, e senza minima
macchia nella riputazione. Item di temperamento sano e robusto,
per resistere ai colpi del mare e alla forza del clima, perché non
vorrei restarne senza, appena acquistata, e ricorrere a nuova
provvista.» ~*

NORTON (Si può sentir di peggio?)

MILL Ah! che esattezza! ve' che precisione.
Ma il miglior capo è poi la conclusione.
(segue a leggere)
*«Arrivandomi ben condizionata, come sopra, co' la presente
lettera per marca, o con copia legalizzata, a scanso d'equivoco,
io m'impegno di far onore alla firma, e sposare chi la
presenterà, a due giorni data, od anco a vista, come meglio, e
salutandovi, addio. Io Slook del Canadà.»*
(ripone la lettera in un libro ch'è sul tavolino)

NORTON E voi dunque pensate?

MILL Di servirlo:
anzi l'ho già servito, e appena arriva
gli faccio presentare la cambiale
dalla mia stessa figlia.

NORTON Da *miss* Fannì?

MILL Da lei: che meraviglia?

NORTON E se non le piacesse?

MILL Deve piacerle, oh sì!

NORTON Ma, s'ella avesse!...

MILL Cosa ha d'aver?

NORTON Ma...

MILL Ma, voi mi seccate:
sempre in contraddizion!

NORTON Ma...

MILL Basta, andate.
(Norton va per partire)

MILL E il nuovo computista?...

NORTON Non l'ho ancor stabilito.

MILL Fate presto:
avrem molto d'affar in questi giorni.
Ah, che non vedo l'ora
d'abbracciare il mio caro americano!
Oh che raro consorte
tocca a mia figlia! oh che piacer! che sorte!
(via)

NORTON Povera *miss* Fannì! Ma spero ancora
che il caro americano
avrà d'Europa fatto il viaggio invano.
(via)

Scena terza

Fannì ed Edoardo, presi a mano amorosamente.

[Duetto]

EDOARDO Tornami a dir che m'ami,
che sarai fida ognor.
Calma, mio bene, i palpiti
d'un barbaro timor.

FANNÌ Sarò qual più mi brami,
quale t'amai finor.
Per te m'accese l'anima,
a te la serba amor.

EDOARDO E sarai mia!...

FANNÌ Lo spero.

EDOARDO E allor felici!...

FANNÌ Oh quanto!

FANNÌ E EDOARDO Qual delizioso incanto
è un corrisposto ardor!

EDOARDO Ma se tuo padre!...

FANNÌ Ah taci.

EDOARDO Se d'altri?...

FANNÌ Non fia mai.

EDOARDO Giura che mia sarai,
né tradirai l'amor.

FANNÌ Giuro che tua mi avrai,
né tradirò l'amor.

FANNÌ E EDOARDO Propizio accolga amore
il nostro giuramento:
e renda alfin contento
il tenero mio cor.

EDOARDO Sì, cara mia, speriam; fra pochi giorni
arriverà mio zio: tutto m'aspetto
dall'amor suo per me.

FANNÌ Ma questo uomo
ch'oggi aspetta mio padre! Certi suoi
equivoci discorsi...

EDOARDO E quando noi
siamo d'accordo!...

Scena quarta

Norton e detti.

NORTON Avete voi veduto
il signor Mill?

FANNÌ No, ancor: cos'è avvenuto?
Perché così agitato?

EDOARDO Signore...
(confuso)

NORTON È il nuovo computista.

MILL (guardandolo)
Troppo giovane... e poi troppo moderno.

NORTON Peggio pe 'l suo carattere.

EDOARDO Son pronto
a uniformarmi agli usi vostri.

MILL Bravo!
Ha una fisionomia che... non c'è male:
Norton v'istruirà.

FANNÌ (Respiro.)

MILL (prenderà la lettera dal libro, la piegherà, e cavandone un'altra, la darà a Fannì)
Intanto
tieni, mia figlia cara, tra momenti
arriverà persona forestiera,
gli farai buona cera, e gli darai
questa lettera...

FANNÌ E chi è?... ma io... ma poi...

MILL La tua fortuna è fatta... ah! la carrozza...
Egli è qua: vo a incontrarlo; servitori.
(escono servi e agenti)

MILL A basso... qua... su... fuori. ~ Ah, lo vedrete...
Fannì, allegra!
(parte co' servi allegrissimo)

EDOARDO Ah, soffrir non son...
(fremete)

NORTON Prudenza!

FANNÌ Lascia operare a me.

EDOARDO Ma che farai?

FANNÌ Fidati a un cor che t'ama, e lo vedrai.

Scena sesta

Vari Servitori, che precedono Slook, vestito a capricciosa caricatura, ma grave; altri gli si inchinano; egli entra imbrogliato, difendendosi dagli Agenti e da Mill che cercano levargli il capello e il bastone, e vogliono baciargli le mani, che ritira.

[Cavatina]

SLOOK

Grazie... grazie... Caro amico! ~
Troppo presto, ~ adagio, dico:
quieti un po'. ~ Che complimenti!
M'imbrogliate, ~ buone genti:
non vo avanti... ~ son confuso...
so ancor io d'Europa l'uso. ~
Flemma dunque, ed incomincio,
come so, a complimentar.

(si ritira alla porta, si rimette il capello in testa, e poi se lo leverà inchinandosi con semplice caricatura)

Insieme

FANNÌ, CLARINA,
EDOARDO E NORTON

MILL

(Che figura! che maniere!
Mi fa ridere e arrabbiar!)
(Che innocenza! che maniere!
Mi fa ognor più innamorar.)

SLOOK

Prima il padron di casa
saluto, bacio e abbraccio.
Lo stesso cordialmente
colle signore io faccio...
(va per abbracciarle, e si ritirano)
Come? non s'usa forse
le donne qui abbracciar?
Ohimè! che usanza incomoda!
Che brutto conversar!

Benedetta sia la nostra
innocente libertà!
Sans façon tra noi si mostra
cuor aperto, amica faccia:
sì si bacia, sì s'abbraccia,
né s'offende l'onestà.
Benedetta sia la nostra
innocente libertà!
Donne belle, donne care,
più buonine per pietà.
Non mi fare ritornare
senza gusto in Canada.

SLOOK Sicché dunque istruitemi: non voglio far cattive figure. A quel che vedo in Europa v'è in tutto affettazione.

FANNÌ (Caro l'american!)

MILL Dite benone.
Viva pure la bella semplicità d'America!

SLOOK (segnando Fannì)
Chi è quella
piccante signorina?

MILL Vi pare? ~ essa ha una lettera per voi di raccomandazione.

SLOOK La servirò con tutto il core.

EDOARDO (Io fremo.)

FANNÌ (Chetati.)

SLOOK E voi per me trovaste ancora nessun capo a proposito!

MILL Anzi spero che appena voi la mostra visto avrete, tosto concluderete.

SLOOK Tanto meglio!
Un bravo negoziante dev'esser spicciativo.

MILL Ora spicciate là quella signorina. Accompagnate, Norton, il computista a' suoi doveri.
(poi sorridendo a Slook)
Servitela, mi preme.

SLOOK Volentieri.

MILL (segnando alla destra)
È quello il vostro appartamento.

SLOOK Grazie.
(Mill parte)

EDOARDO (Oh Fannì! in quale stato mai son io!)
(piano e presto)

NORTON Andiam.
(ad Edoardo)

EDOARDO (stringendo forte la mano di Slook, e co' denti stretti)
Signor americano, addio.
(parte con Norton)

Scena settima

Slook e Fannì.

SLOOK (dietro ad Edoardo)
Servo! ~ Proprio in Europa
usan de' complimenti strani e nuovi.

FANNÌ (Ecco il momento decisivo.)

SLOOK Intanto
sbrighiam la signorina:
(si ferma a guardarla giozialmente)
ha un certo che... così... proprio è bellina.

FANNÌ (Io non vuò certo esser la prima.)

SLOOK Tace!
Che sia decenza! ~ Cominciamo noi.
(se le accosta e riverisce)
Servo, gentile signorina!

FANNÌ (con riverenza, si tira in là, a occhi bassi)
Serva!

SLOOK Chi siete? Che volete?

FANNÌ (gli dà le lettere)
Leggete, e lo saprete.

SLOOK (legge e si compiace)
Concisa: brava!

FANNÌ (Io sono in convulsione.)

SLOOK (dopo letto, con effusione)
Ma bravo, *sir* Tobia! bravo benone!
(con galanteria)
Mi fareste la grazia
d'avvicinarvi un po'?

FANNÌ Così sto bene.

SLOOK Ma non io quanto basta: e quegli occhietti
sempre bassi?...

FANNÌ Decenza.

SLOOK (subito)
Volea dirlo...
Sicchè dunque saprete
già quello che contengono
queste lettere?

FANNÌ No!

SLOOK No! (Non ci scappa
un accento di più.) Dunque ascoltate,
c'è qualche cosa anche per voi...

FANNÌ Spicciate.

SLOOK (legge)
«Signore Slook: v'abbiamo provveduto la moglie dell'età, qualità, condizioni ricercate, con tutti gli attestati. Essa è l'unica nostra figlia Fannì, che vi esibirà la presente col confronto e contrassegno della vostra: pagate a lei dunque a vista, o due giorni data, com'è di vostro comodo, i debiti e obbligazioni che avete incontrati. In fede. Tobia Mill.»

FANNÌ (Che avvillimento!)

SLOOK Ebben cosa ne dite?

FANNÌ (Ah qui ci vuol coraggio.)
 E voi cosa pensate?

SLOOK Far onore alla firma.

FANNÌ Ah non lo fate;
 (con forza) ed anzi rinunziate
 alla vostra cambiale.

SLOOK Perché?

FANNÌ Perché non sono
 (con foco) io mercanzia per voi,
 né vi può far onore.

SLOOK Anzi, non vidi mai capo migliore.

[Duetto]

...
 Darei per sì bel fondo
 quanto possiedo al mondo;
 tutti impiegar vorrei
 i capitali miei:
 e un cento almen per cento
 ne spero di piacer.

FANNÌ Cercate un altro fondo;
 ve ne son tanti al mondo!
 Il mio non è per voi,
 fallir potreste poi:
 in libertà lasciatemi,
 ve n' prego per piacer.

SLOOK Ma, perché ciò, spiegatevi.

FANNÌ Vorrei spiegarmi... ma!

SLOOK Vi spiace il matrimonio?

FANNÌ Mi piacerebbe... ma!

SLOOK Son io forse un demonio?

FANNÌ Non dico questo... ma!

SLOOK
(con impeto) Per carità, signora,
lasciamo questi *ma*.

FANNÌ Voi non sapete ancora
cosa vuol dir quel *ma*...

SLOOK Sposatemi, e mi basta,
sarà quel che sarà.

FANNÌ Se il mio pregar non basta,
so cosa ci vorrà.

Scena ottava

Edoardo entra con frenata ira e sempre con sarcasmo, e detti.

[Terzetto]

EDOARDO

(seguendo Fannì)

Quell'amabile visino,
quell'occhietto amorosetto,
quel complesso sì perfetto
e di grazie e di beltà,

(marcato)

lo creò per altri amore,
caro mio, per voi non fa.
(prendendolo per mano, e stringendolo fortemente)
Vi consiglio, ma di core,
ritornare in Canada.

SLOOK Ma, signor, che c'entra lei,
dica un po', ne' fatti miei?

FANNÌ Ei lo fa per compassione
delle amiche sue persone.

EDOARDO Perché molto m'interessa
e per voi, per me e per essa.

SLOOK
(alterato) Ma quest'è una mercanzia
di mia nuova proprietà.
Vado a dirlo a sir Tobia,
e ragion mi renderà.

EDOARDO
(fiero) Guai a voi se gli parlate!

FANNÌ Con prudenza, e simulate.

SLOOK Ma quest'è soverchiera.

EDOARDO È una gran premura mia.

SLOOK Voi chi siete?...

| | | |
|--------------------------------|---|---------|
| EDOARDO | Lo saprete. | |
| SLOOK (a Fannì) | Dite voi... | |
| FANNÌ | Già inteso avete. | |
| SLOOK | La cambiale parla chiaro. | |
| EDOARDO | Rinunciarla, amico caro. | |
| SLOOK (con foco) | Rinunciar! Son Slook... e poi... | |
| EDOARDO (fiero) | Non parlate: guai a voi! | |
| SLOOK (turbato) | Minacciate? | |
| FANNÌ E EDOARDO | Sì: tremate. | |
| SLOOK | Ma perché? ~ Ma che sarà? | |
| | | Insieme |
| FANNÌ (prestissimo) | Non mi piacete, non posso amarvi, pronta mi avrete a tormentarvi; e questa mano, che pretendete, appena a stringere arriverete, saprà cavarvi quei brutti occhiacci e un vero inferno vi schiuderà. | |
| EDOARDO (fiero) | Se voi tardate ad imbarcarvi, c'è pronto alcuno a maltrattarvi. Se la cambiale non rinunziate, se a Sir Tobia cenno ne fate, io saprò pungervi ben ben le vene, vi mando in lettera al Canadà. | |
| SLOOK (spaventato, confuso) | (a Fannì) Eh... non istate a riscaldarvi. (ad Edoardo) No, non andate a incomodarvi; con sì bei termini voi mi obbligate. State sicuro... non dubitate... Cavarmi gli occhi! misericordia!... Oh, che demoni son questi qua! | |
| | (partono) | |

Scena nona

Norton e Clarina.

NORTON Non si farà, non si farà, sta' certa,
questo bel matrimonio.

CLARINA E *sir* Tobia
ordina intanto i preparativi,
co' la speranza che l'americano
accetti *miss* Fannì.

NORTON Lo spera invano.
Son tanti li fili
tesi al povero diavolo, son tali
i timori, i sospetti a' quali è in preda,
che disperato il povero selvaggio
del Canadà tornerà a fare il viaggio.

CLARINA Ma si può dar pazzia
peggior di quella del signor Tobia!

NORTON L'americano è semplice, ha creduto
che le spose in Europa
siano manifatture da negozio:
e in parte non s'inganna...

CLARINA Io vado intanto
presso *miss*; tu sta' attento dal tuo canto;
io sono interessata
per questi innamorati: poveretti!
Dopo tanto soffrir, e tanti stenti
alla fin li vorrei veder contenti.

[Aria]

—
Anch'io son giovane,
anch'io lo provo:
spesso al medesimo
caso mi trovo,
e so per pratica
che cosa è amor.

Allor che s'ama
di vero affetto,
sempre si brama
il caro oggetto,
ei sol può renderci
contento il cor.

(parte)

Scena decima

Norton, poi Slook.

NORTON Eccolo, appunto: pare pensieroso.

SLOOK (escendo)
Ehi, di grazia, signore,
bramerei di parlar a sir Tobia.

NORTON Io credo ch'ora in casa egli non sia.
Ma di grazia, scusate,
avete già concluso, conoscete
voi bene il capital che acquisterete?

SLOOK Credo già di conoscerlo.

NORTON (marcato) Siate cauto.

SLOOK Perché?

NORTON (come sopra) Potrebbe darsi
che fosse ipotecato.

SLOOK (sorpreso) Ipotecato!

NORTON Ma in parola d'onore,
non ne fate alcun motto; addio signore.
(parte)

Scena undicesima

Slook, poi Mill.

SLOOK Ipotecato! ~ Diavolo! ~ Madama
co' la decenza e i ma,
che vuol cavarmi gl'occhi. ~ Il dolce amico
che mi prega, e vuol pungermi le vene!...
Oh in qual razza di mondo son mai giunto!

MILL Dov'è?

SLOOK (Or quest'altro! viene in un bel punto!)

MILL Caro amico! lasciate ch'io vi abbracci:
abbiamo buone nuove?

SLOOK Buonissime.

MILL (ad ogni risposta di Slook, Mill lo abbraccia e bacia)
Oh che gusto! ~ Sicché dunque
l'affar!

SLOOK Va a meraviglia.

MILL Che piacer! ~ E mia figlia?

SLOOK Bella assai.

MILL L'età?...

SLOOK Giusta.

MILL Le maniere?

SLOOK Obbliganti.

MILL Oh che consolazione!

SLOOK (Bacia, bacia.)

MILL E le proporzioni?

SLOOK Fatte apposta.

MILL Temperamento?

SLOOK Quello che ci vuole.

MILL Dunque ella è vostra sposa:
tutto confronta agli ordini del foglio.

SLOOK C'è una difficoltà.
(seccamente)

MILL Che?

SLOOK Non la voglio.

MILL Oh!
(colpito)

SLOOK Ma!...

MILL Diavolo! ~ dunque non vi piace?

SLOOK Anzi molto.

MILL E perché non la sposate?

SLOOK Se fossi pazzo! (Mi son cari gli occhi:
madamina decenza me li cava.)

MILL (Le piace e non la vuole! ~ Cospettone!)
Ma almeno una ragione!...

SLOOK Oh peggio! (Il dolce amico
mi punge allor le vene.)

MILL Io butto fuoco!

SLOOK Butta pur.

MILL Oh alle corte,
o sposarla, o parlar.

SLOOK Né l'un, né l'altro.

MILL Dunque?

SLOOK Non vi scaldate:
flemma.

MILL La sposerete?

SLOOK La sposerei... ma!

MILL Ma?
(fremente)

SLOOK Flemma: quel *ma*
vuol dir che ci ho una gran difficoltà.

[Duetto]

MILL Dite presto, dove sta
(con foco, e questa gran difficoltà?
prestissimo)

SLOOK Oh ci sta, ma non si sa,
(con placidezza) e né meno si saprà.

MILL Ella ha tutti i requisiti,
(crescendo) e non trovo in lei mancanze.

SLOOK Forse troppo, anzi abbondanze,
(con più flemma) ma, cor mio, per me non fa.

MILL Mantenete la parola,
(con tutta forza) non si viene con inganni.

SLOOK Sono qua a pagarvi i danni,
(come sopra) e così si finirà.

MILL Questo è un procedere
(fremente) da americano.
Ma di ficcarmela,
si spera invano.
La figlia è in ordine,
la carta canta,
e il signor flemma
la sposerà.

SLOOK Questo è un procedere
da uomo onesto:
vi pago il debito,
né cerco il resto.
(Non sa che vogliono
cavarmi gli occhi.
Non me li cavano
per verità.)

(pausa)

MILL Signor americano!
(amaramente)

SLOOK Signore europeo!
(placido)

MILL Voi dunque avete voglia di morire?

SLOOK Grazie al cielo, non ho questa intenzione.

MILL Vuò darvi una lezione
perché impariate ad esser di parola.

SLOOK (Ohimè! che anche il papà...)

MILL Spada o pistola!

(in aria di millanteria; cava un guanto e lo getta a Slook, ch'è immobile, né sa che significhi)

Ecco il guanto: v'aspetto fra un'ora,
vi consiglio di far testamento.
Della rabbia non vedo, non sento...
Ah! eh! ih!... sì, vi voglio ammazzar.

SLOOK Grazie tante! (M'imbarco fra un'ora,
o qui crepo; oggi pazzo divento.
Non si cavano: e fo giuramento,
che alla patria vuò intero tornar.)

Scena dodicesima

Fannì, Clarina, indi Edoardo.

CLARINA Venite, sono andati.

FANNÌ Com'erano scaldati! Io per me credo
che il buon american n'avrà abbastanza.

CLARINA Anch'io son persuasa
che senza sposa abbia a tornar a casa.

EDOARDO Oh mia Fannì!

FANNÌ Caro Edoardo!

EDOARDO Ebbene,
vedesti più l'american? pretende
ancora di sposarti?

FANNÌ Io gli ho mostrata
tanta avversion, gli ho fatte
sì graziose minacce!

EDOARDO Io l'ho pregato
con sì buona maniera a rinunziarti!

CLARINA Pover'uomo, io lo credo ben pentito!
(via)

EDOARDO Ei prenderà sicuro altro partito.

FANNÌ Oh s'io divento tua!...

EDOARDO Speriamlo.

(Edoardo prende la mano di Fannì e la bacia con tutto trasporto)

Scena tredicesima

Slook viene sulla porta, li vede, si ferma, sorride e, avanzando.

SLOOK Bravi!

FANNÌ (si volge, lo vede, ritira la mano, fa un inchino, e accennando di cavargli gli occhi)
 Serva sua!...

(per partire)

EDOARDO (la stessa azione)

Servitore.

SLOOK Servo anch'io. Posso chiedere un favore?

FANNÌ Che v'occor?
 (grave)

EDOARDO Che cercate?
 (burbero)

SLOOK Dite in prima:
 ognun qui mi vuol morto. Son sicuro
 un quarto d'ora dalle vostre mani?

EDOARDO Voi non siete già in mezzo a' americani.

SLOOK Lo so. Un americano
 (serio) non avria minacciata in propria casa
 a un ospite la vita.

EDOARDO (Che rimprovero è questo!)

FANNÌ (Io son stordita.)

SLOOK Ma lasciamo da parte
 siffatte gentilezze. Madamina,
 voi che senza saper qual colpa io m'abbia,
 mi faceste quel dolce complimento,
 quale morte dev'essere la mia?

FANNÌ Io non bramo la morte a chi che sia.

SLOOK Ma poco fa... vi ricordate?...

FANNÌ Allora
 vi parlava un'amante disperata.

SLOOK È dunque ver che siete ipotecata?

FANNÌ (abbassa gli occhi)
 Ma!

SLOOK E l'acquirente?
 (Fannì gira gli occhi su Edoardo e sospira)

SLOOK Ora capisco bene
 perché voleva pungermi le vene.

EDOARDO Ah trasportato dalla gelosia...

- SLOOK E che bestia è costei? Ma andiamo avanti:
e perché presentarmi la cambiale?
- FANNÌ Sforzata da mio padre...
- SLOOK Povera *miss*! Ma che paese è questo?
Anche i padri che sforzano le figlie!
E il vostro sa che amate il dolce amico?
- FANNÌ Non ardimmo parlargliene finora.
- EDOARDO La mia fortuna è troppo disuguale
al ricco stato suo.
- SLOOK Non c'è altro male?
(pensa, passeggia, cava le due lettere, le esamina, sorride, guarda Fannì ed Edoardo)
- EDOARDO Che mai pensa?
- FANNÌ Che fa?
- SLOOK (prendendoli per mano)
Ragazzi miei,
venite qua, sentite:
io cercavo una moglie, calcolando
che mi fruttasse eredi; dopo quello
che in materia di donne ho visto e inteso,
me ne passò la voglia: null'ostante,
miss, voi mi siete cara,
quel giovine mi piace, e compatisco
in voi l'età e l'amore. Io sono ricco,
e vuò farvi felici: ecco, io vi cedo,
e giro la cambiale... il vostro nome?...
- EDOARDO Edoardo Milfort.
(Slook va al tavolino e dietro la lettera scrive il giro)
- SLOOK (scrivendo)
«E per me all'ordine S. P. del *sir* Edoardo Milfort. Slook.»
(gli dà la lettera)
Per dritto *miss* è vostra da tal punto;
d'istituirvi erede mio prometto;
ammazzatemi adesso: io ve l' permetto.
- EDOARDO Ah signor!
- FANNÌ Uomo raro!...
- EDOARDO La mia gioia! La mia riconoscenza...
- FANNÌ La sorpresa, il contento...
- SLOOK Basta, basta, tacete.
- FANNÌ Come tacer, come frenare i moti
d'un cor riconoscente
che vi deve il piacer che in petto or sente?

[Aria]

Vorrei spiegarvi il giubilo
che fa brillarmi il core;
provo sì dolci palpiti!...
un così caro ardore!...
Oh dio! rapita l'anima
esprimersi non sa.

Un soave e nuovo incanto
mi seduce in tal momento;
e l'idea del mio contento
di piacer languir mi fa.

(poi con trasporto, crescendo)

Ah se amor voi conosceste,
ben comprender mi potreste!...
Se a provarlo arriverete
qual piacer ne sentirete!...
Quando s'ama, e che si brama!...
si sospira... si delira...
il pensiero... il cor... la mente...
vola... accendesi... si sente!...
E poi c'è quel bel momento
che ci viene a consolar...

(e, rimettendosi)

Perdonatemi, signore,
mi fa amore delirar. ~
Ah nel sen di chi s'adora
non ci resta che bramar.

(parte con Edoardo)

Scena quattordicesima

Slook.

Eppur lo cred'anch'io, che il far del bene
sia il contento maggiore
per chi si bel dover sente nel cuore.

(parte)

Scena quindicesima

Mill preceduto da un Servo, che porta due pistole e due spade.

MILL Metti là tutto e parti. Senti: avverti
mia figlia che l'aspetto.

(il servo mette sul tavolino le pistole e le spade, poi parte, dopo l'ordine)

Oh qui c'è sotto
 un qualche grande imbroglio:
 ed io scoprirlo e vendicar mi voglio.
 Ma quel signor american!... per bacco!
 Le piace, e poi non la vuol più! buffone!
 Con quella flemma!... con quei ma!... è un'azione!
 Ma l'ha da far con me: son sì arrabbiato
 che al primo colpo già l'ammazzo. Adagio:
 e s'egli ammazza me? Potrebbe
 darsi un tal caso, brutto caso! e allora
 che figura fo io? morto!... oh vergogna!
 Qui pensarci bisogna: - quasi quasi
 mi pento. - Se valesse una bravata!...
 Egli è piuttosto semplice... tentiamo:
 e intanto il Rodomonte a far pensiamo.

(si assetta il cappello rivolto, si cinge la spada, acciglia gli occhi, passeggia da
 spaccone)

[Quartetto]

Porterò così il cappello,
 torcerò gli occhi e la faccia,
 ed in aria di minaccia
 camminando il guarderò.
 Figuriam ch'abbia paura
 della truce mia figura;
 cavo fuor la spada allora.
 (Ed ei trema e si scolora.)
 (finge tutta l'azione e le parole dell'avversario)
 Fuor la spada! (Ei non risponde.)
 Riparate... (Si confonde.)
 Corpo di... (Non v'alterate.)
 Già v'infilzo... (No... aspettate.)
 Non c'è scampo... (Aiuto!) ~ Là!...
 (Ahi! son morto.) E morto è già.
 L'ho passato a parte a parte...
 Quanto sangue!... oh il brutto morto!
 Ti sta ben...

(Slook in berretto e lunga pipa, fumando, tenendone un'altra sotto al braccio, lo vede, si ferma e ride; depone la
 pipa, prende una pistola e va per dietro a Mill invasato dalla sua azione)

SLOOK (presentandogli la pistola)

Ma son risorto,
 e a servirvi sono qua.

MILL (sorpreso, intimorito, immobile)

Ah! ~

SLOOK In più nobile maniera
 io vi vengo ad ammazzar.

| | | |
|--------------------|--|---------|
| MILL | Non si viene in tal maniera le persone a soverchiar. | |
| | | Insieme |
| SLOOK | (Egli ha un poco di paura, terminiamo il nostro affar.) | |
| MILL | (Parmi quasi aver paura, ma non voglio farmi star.) | |
| SLOOK | All'armi dunque! | |
| MILL (esitando) | E voi volete... propriamente... morir!... | |
| SLOOK | Decisamente... vi voglio soddisfare. Io sono lo sfidato, e scelsi l'arma: andiamo. (prende l'altra pipa) | |
| MILL | (Ah tanto fa! ci siamo.) (bravando) | |
| | Al campo! | |
| SLOOK | (ridendo) (Sì, a fumar.) | |
| | | Insieme |
| SLOOK | Vedrete i torti miei com'io so vendicar. (Va in fumo a terminar.) | |
| MILL | Vedrete i torti miei com'io so vendicar. (Ma non vorrei tremar.) (s'incamminano; in questo...) | |

Scena sedicesima

Fannì, Clarina e detti.

| | |
|---------|---|
| FANNÌ | Qual ira, oh ciel, v'accende, dove frementi andate! Per amor mio restate, frenate quell'ardor. |
| MILL | Lasciami. Vo a punirlo. |
| CLARINA | Unitevi con noi. |
| SLOOK | Io vado a divertirlo. |
| MILL | Per causa tua... |
| SLOOK | Per voi... |

| | | |
|----------------------|--|---------|
| FANNÌ | Almen per compassione... | |
| CLARINA | Calma, signor padrone. | |
| MILL | Basta guardarla, e poi... | |
| SLOOK | Lo so, ch'è un buon boccone: ma!... | |
| MILL (arrabbiato) | Ancor dei <i>ma!</i> Venite. | |
| SLOOK | (ridendo) Con flemma: andiam. | |
| FANNÌ | Sentite: vi plachi il mio dolor. | |
| | | Insieme |
| FANNÌ E CLARINA | Ah, moderate gl'impeti, calmate quel furor. | |
| SLOOK | (ridendo) Gli passeranno gl'impeti, si calmerà il furor. | |
| MILL | Quel ma mi desta gl'impeti: che provi il mio furor. (in questo...) | |

Scena diciassettesima

Edoardo, Norton e detti.

| | | |
|---------------------|---|-------------------|
| | | [Sestetto finale] |
| EDOARDO (a Mill) | Vi prego un momento, signore, a fermarvi, io debbo parlarvi d'altissimo affar. | |
| MILL | Vo a battermi adesso, fra poco tornate. | |
| EDOARDO | Potreste morire, e pria che moriate, a vista vi prego di farmi pagar. (presentandogli la lettera) | |
| MILL | Ma questa è insistenza... | |
| SLOOK | Abbiate pazienza. | |
| MILL | Ehi, Norton, quell'uomo a vista spicciate. | |
| CLARINA | (Scabroso è il momento!) | |
| SLOOK | (Vuol esser graziosa!) | |
| FANNÌ | (Comincio a tremare.) | |
| NORTON | Signore, scusate, in cassa tal fondo non posso trovar. | |
| MILL | Ma diavolo! e come! che somma?... | |

NORTON (gli presenta la lettera dalla parte del giro)
Tenete.

MILL Che vedo! che sento! quest'è un tradimento.
Sì: tutti a tradirmi uniti vi siete;
protesto quel giro: mi vuò vendicar.

FANNÌ Ah padre!...

MILL In ritiro.

EDOARDO Signore...

MILL Sortite.

NORTON Ma almeno...

MILL Tacete.

CLARINA Guardate...

MILL Finite.
Tu, lei, voi, quel, l'altra vuò ognun castigar.
Vi prego calmarvi, voler perdonar.

FANNÌ, CLARINA,
EDOARDO E NORTON

(Slook depone la pipa e, facendosi avanti:)

SLOOK Or che avete ben gridato,
e vi siete ben sfogato,
posso dirvi una parola,
mi volete un po' ascoltar?

MILL Cosa dirmi voi potrete?

SLOOK Che voi solo il torto avete.

MILL Torto io?

(con foco)

SLOOK Flemma: sì, torto.
(lo prende per il braccio e con confidenza)
E da farvi vergognar.
Vostra figlia è un capitale
e sforzato e ipotecato...
Zitto: ho appena cominciato.
Io potevo protestarvi,
e alla borsa danneggiarvi:
ho scoperto un acquirente;
ed io senza perder niente,
ho girata la cambiale,
e ceduto il capitale,
che fruttare in capo a un anno
un nipote vi farà.

MILL La mia figlia a un computista?

SLOOK
Siete ben di corta vista!
Sir Milfort n'è innamorato;
miss d'amarlo m'ha svelato;
m'informai che è un uom d'onore,
cosa far contro l'amore?
Taccio io, voi pur tacete,
e al mio erede concedete
quell'amabile beltà.

MILL
(pensoso)
Uomo onesto! ~ Vostro erede!

SLOOK
Ve ne faccio piena fede!

FANNÌ
Caro padre, se m'amate!

EDOARDO
Ah signor, me l'accordate...

CLARINA
Deh arrendetevi, signore...

NORTON
Siate tanto di buoncuore!...

SLOOK
(gridando)
Ci vuol tanto a dire un *sì*?

MILL
(burbero)
Sì: sposatevi.
(li unisce)

TUTTI
Oh! così!

EDOARDO
Tu sei mia!

FANNÌ
Tu mio!

FANNÌ E EDOARDO
Oh contento!

SLOOK
(con compiacenza)
Abbiam fatto un bel negozio
nella lor felicità.

MILL
Abbracciatemi: giudizio,
e il negozio bene andrà.

FANNÌ E EDOARDO
Ah, l'amarvi, cari oggetti,
bel piacer per noi sarà.

TUTTI
Come consola il core
un fortunato amore!
Brillar fa una bell'anima
l'altrui felicità.

INDICE

| | | | |
|--------------------------------|----|----------------------------|----|
| Personaggi..... | 3 | Scena ottava..... | 16 |
| Atto unico..... | 4 | [Terzetto]..... | 16 |
| [Sinfonia]..... | 4 | Scena nona..... | 17 |
| Scena prima..... | 4 | [Aria]..... | 18 |
| [Introduzione e duettino]..... | 4 | Scena decima..... | 18 |
| Scena seconda..... | 5 | Scena undicesima..... | 19 |
| [Cavatina buffa]..... | 5 | [Duetto]..... | 21 |
| Scena terza..... | 8 | Scena dodicesima..... | 22 |
| [Duetto]..... | 8 | Scena tredicesima..... | 23 |
| Scena quarta..... | 9 | [Aria]..... | 25 |
| Scena quinta..... | 10 | Scena quattordicesima..... | 25 |
| Scena sesta..... | 12 | Scena quindicesima..... | 25 |
| [Cavatina]..... | 12 | [Quartetto]..... | 26 |
| Scena settima..... | 14 | Scena sedicesima..... | 27 |
| [Duetto]..... | 15 | Scena diciassettesima..... | 28 |
| | | [Sestetto finale]..... | 28 |